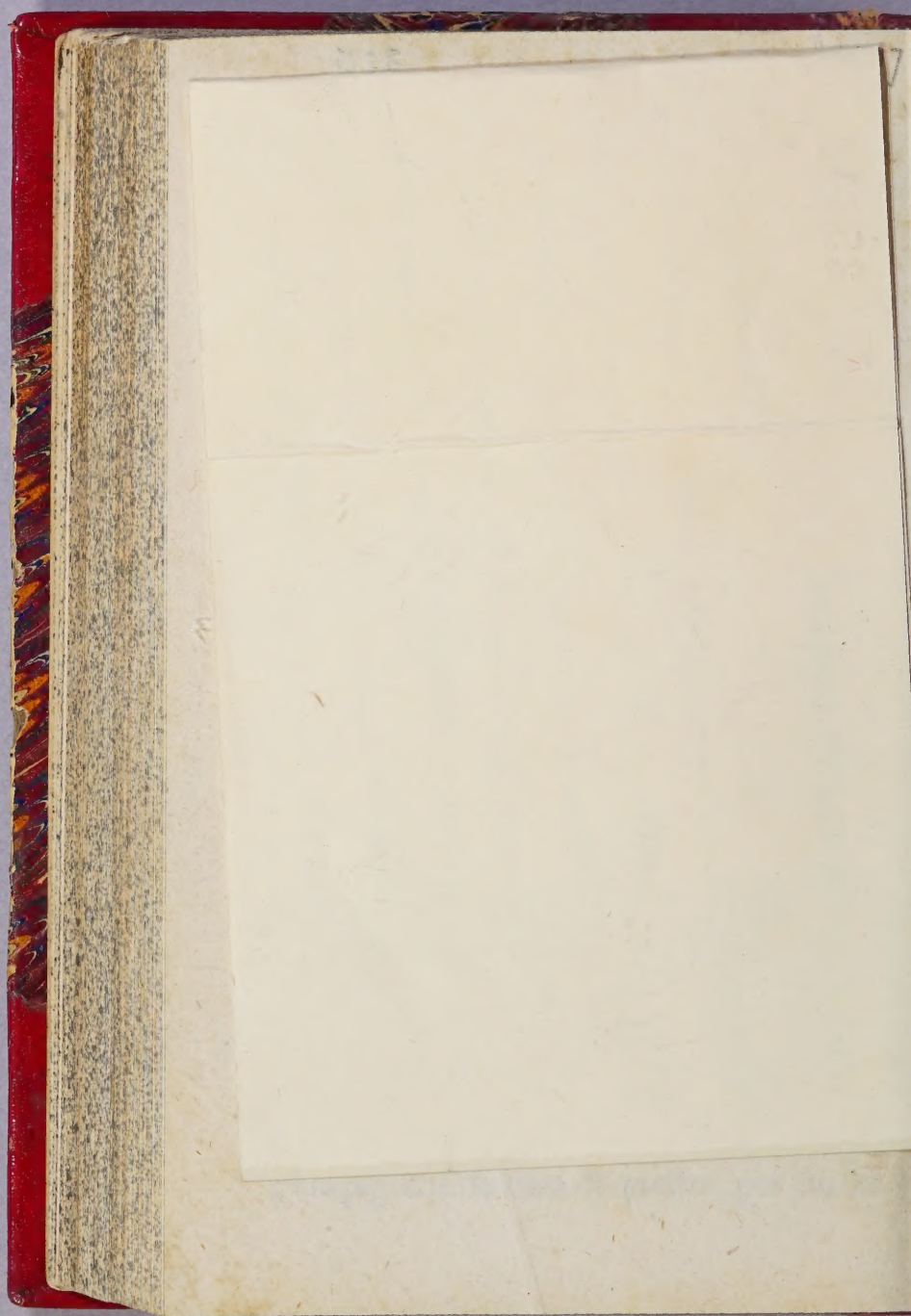




John Carter Brown
Library
Brown University





N V O V I A V I S I D E L L E I N D I E

di Portugallo riceuti questo
Anno del 1553. doue si tratta
della cōuersione di mol-
te persone principali,
& tra li altri d'un
Re signore de
11000. Isole,
con vna discriptione delli costumi de i
Giaponesi nostri antipodi & come
loro riceuono la nostra
Santa Fede.



In Roma per Valerio Dorico & Luigi fratelli.

COPIA DVNA LITTERA

del Padre Meffer Baldassarre Gago
della Compagnia de Iesu , che
scrive a suoi fratelli di essa
Compagnia riceuuta
questo anno del

1553.



A Gratia & pace di
Christo Nostro Si-
gnor sia sempre in no-
stro continuo fauore
& aiuto . Amen.

Dopo che mi son par-
tito di Ceilā per l'In-

dia , del 1552. si come alla bonta di Dio
piacque , il tempo mi porto a vna costa de-
la Pescheria dell' Agofar , doue stanno al-
cuni Padri della compagnia , & smontan-
do in terra mi ricreai , & cōsolai nel signor
con loro . Sonouī due sacerdoti , & due
fratelli , i quali fanno gran frutto e tra essi
principalinēte il Padre Anrico Anriquez
il quale e molto amato dagli Christiani , &
sa la lingua , & eriam gli altri fratelli , pero
non han bisogno d'interpreti che in quella
lingua si chiamano Topazzi . Cioche pre-
dica loro questo Padre tanto li credono ,

A ù

come se lo dicessse loro vn Angiolo. Hanno fin , a 40. terre a lor cura con assai fatica . La costa nella quale stanno li Christiani e piu grande di 10 leghe & qui vi sono piu di sessanta milia anime battezzate & tuttaua ne battezzano delle altre . Li predicanano sempre nella lingua loro, riprendendoli de lor viti & ponendo pace tra loro, & assettando le loro differentie , secondo che occorre. Ne la detta costa hanno fatto 30. Chiese molto grandi & v' ha posto il Padre Antonio Anrico tal' ordine che ogni giorno se insegna la dottrina christiana a gli huomini, & alle donne parimente. Parte di loro vengono la mattina, & parte la sera , & io lo so, perche l' ho veduto , & questa e la miglior christianita che sia nell' India . Mi pareuano questi Christiani come huomini de villa, delle bande nostre di la fanno il Pater nostro, & l' Aue Maria, il Credo, & gli dieci Comandamenti , & credono nella fede, tutto quello che li dice il loro Parochiano, perche non son capaci di piu. Et questi Christiani non hanno altri Parochiani che li nostri . Son andato parte di questa costa per terra, & essendo dieci giorni che era passato per qui vn fratello , visitando questi Christiani, tro

uai circa 30. persone da battezzare. Man-
cano qui operarii, perciò morono molti
senza il Battesimo, per non si potere pro-
uedere a tanti. Non possono venir dal-
l'India facilmete a questa costa perche per
tutto e da fare assai, & ha la Cōpagnia mol-
te imprese, & nō puo supplire in ogni luo-
go. Arriuando adesso alla Citta di Cos-
chin, doue si caricano le naui, per il Re-
gno di Portugallo, nel di della Circoncisi-
one si fece Christiano vn Re il quale d'eta
di 20. anni, & e Re d'ūdecim mila Isole che
par credibil cosa a dire, & pure e cosi
le piu d'esse son picciole, si computan-
do l'una cō l'altra sara ciascheduna di me-
za legua, egli e per stare con esso noi fin-
che sia ben instrutto nella fede, & sacramē-
ti, & ci pare che sia buon terreno, per ben
piantarui la fede. Colquale Re sie gia qua-
si concluso il matrimonio con vna figliuo-
la d'una donna honorata, & virtuosa di
questa Citta. Le sue Isole son lontane di
qui 60. leghe, senza le cui terre non si puo
sustentar l'India perche di la viene il cairo
cioe scarza, & lino per Portugallo, de quali
si fanno legnmine de naui. Speriamo nel
Signor poi che habbiamo il capo che hau-
remo ancora le membra, Questa terra, e

molto mal sana , Io vorrei andar di là quã
do si partirà quello Re perche tãto prima
si puo morire per amor di Iesu, & non fa-
remo tanto , che gli Mori non habbiano
fatto piu , o almeno prima di noi , perche
gia sono 30. anni, che fecero di mori que-
ste Isole, che erano prima di gentili insie-
me col Re. Pregate il Signore che aprì
questa porta, & che non impediscano le no-
stre imperfettioni la salute di quest'anime.

Habbiamo etiam in casa vn Principe ,
che e signor di 25. leghe di terra , laquale
non ha tanta gente come l'Isole , & e nel-
l'Isola di Ceilan , e putto di 8. anni molto
viuo & acuto, & pare che habbia a essere
da molto , la gente di questa terra, quando
questo haura il gouerno , speriamo in Dio
di farle tutta christiana. La occasione per
la quale si fece christiano , fu che nella ter-
ra sua, vi fu differenza tra gli Rettori, so-
pra chi douesse tener in suo gouerno que-
sto fanciullo signor della terra , & d'una
parte, per mandar ad effetto la sua volon-
ta , si raunorno da 30. o vero 40. huomi-
ni, che fauoreggiavano lor parte, & col put-
to vennero alla Pescheria , doue stanno al-
cuni delli nostri Padri , & volendo loro
farlo signore della Terra , insieme con lui

si sono fatti christiani, & vn Padre li riten
ne alcuni giorni ammaestrandoli, & per la
molta istanza li faceuano di farsi christia
ni, li battezzo. Si congregorono all'ho
ra circa 1000. Christiani di guerra in certi
nauiii chiamati Caturi per adar a metterlo
in possesso di sue terre, & andorno, ma
perche furono solleuati li grandi tumulti,
& temettero, che non fosse amazzato il
putto, il rimenorno al Vicere, ilquale ne
l'ha dato, accioche l'alleuiamo, finche sia
piu grande, & habbia preso moglie, Al
l'ora ritornara col suo socero, & pigliara
il dominio delle sue terre, & insieme anda
ranno gli Padri per edificar chiese, & bat
tezar gli sudetti, perche e gente facile, &
tutto il parentato di questo signore che e
grande, tenemo per certo, che si fara subi
to christiano. Veramente se questa terra
andara di mano in mano migliorando, co
me speriamo nel signore, non vi saranno
operarii, che bastino per tanta ricolta.

D'ogni banda ce qui tanta cōsolatione nel
Signore, che e vna sensualita stare in que
ste bande supplendo Iddio le nostre imper
fettioni, & pare che egli metta dal canto
suo il tutto, fiche non bisogna mancare
d'animo hauendo buon patrone, che ne su

stenta con l'aiuto spirituale quando manca
il temporale .

Del Padre Cipriano habbiamo buone
nuoue, che fa molto frutto cosi nelli Por-
tughesi, come nelli nuoui Christiani , sta
nella terra doue martirizorno l'Apostolo
santo Tomaso . Stette li di passati molto
inanzi vicino alla morte ma per gratia de
Iddio risano. Il fratello Gasparo, che era
con lui, venne infermo a questo collegio
di Goa, & la mattina di Pasqua di Resur-
rettione, molto a buon hora rese il spirito
a Iddio lasciandoci molto cōsolati del suo
buono & felice transito .

COPIA DVNA LITTERA

del Padre Messer Gasparo della com-
pagnia di Iesu, che scriue a suoi
fratelli di essa compagnia
riceuuta questo año del

1553.

A Gratia & pace di Christo
nostro signore sia sempre in
L nostro cōtinuo fauore & aiu-
to . Amen.

In questa diro breuemente le
cose che ha operato il Signor nel mio ri-

torno d'Ormuz per il Giapan, doue mi
manda il Padre Mastro Francesco Xavier
insieme con due padri, & due altri fratelli,
Credo sia per passar nella China, secôdo
la dispositione che scriue detto padre Ma
stro Francesco esserui per farsi in essa mol
to frutto. O fratelli charissimi aiutatemi
a lodar il Signor qui fecit misericordiam
eum seruo suo, & adimpleuit desyderium
meum perche gia gran tempo mi sentiu
spinger, & guidar dallo spirito, la. Volen
do partirmi d'Ormuz cercorno ogni mezz
zo per ritenermi, & impedire il viaggio mio
Sed Dominus liberauit me a laqueis venã
tium. M'imbarcai nel galeone, nel quale
erano 600. persone in compagnia di mol
te altre nauì, & barche, che veniuano con
noi dall'armata, doue il signor per sua bõ
ta opero tanto quanto giamai non ho ve
duto in armata alcuna. Vi erano conti
nue confessioni, lasciauan e giuramenti &
giuochi & mali costumi, che gli soldati so
gliano hauer. Ci ritrouammo vna volta
gia abandonati, & quasi perduti, & con
molti trauagli, & fatiche in tutta la nauiga
tione, percioche quel viaggio, che si fa co
munamente in 15. di, non lo facemmo in
due mesi. Nondimanco sempre in quel

gran rischio, & periculo n'hebbi gran cō-
solatione, per veder la causa per la quale
Iddio lo permetteua. Arriuati a Mercate
messero vn pergamo nel campo, doue pre-
dicai due volte, & nell'ultimo di, oltra l'ha-
uer leuato di peccato molte donne congiū-
gendole per moglie a quelli a cui fino allo-
ra erano state concubine. Raunai tutti
quelli, che si portauano odio, & haueano
nemicitie, & m'adoperaui in modo che tutti
li feci riconciliare, sciogliendo & liberado
e priggioni. Vi furono due cavallieri,
che essendo gia molto disfatti per esserui
stati tra loro, & loro seruitori molti homi-
cidii & mali, li feci amici, giurando quelli
in vn messale pubblicamente innāzi a tutti
di non romper mai la pace, & lamicitia.
Quindi facendo vela, andammo ad aspet-
tare gli Rumi Christiani, doue predicai vn
altra volta, in vna casa grande di Mori alli
soldati & capitani. Tutte le domeniche
& feste io predicaua a tutti, quelli si rauna-
uano dalle barche & nauilii nel galeone,
essendo chiamati con le trombe, & molte
solennita alla predica, la mattina, & dopo
mangiare alla dottrina Christiana, la sera
le letanie, & il Sabbatho cātauano la Salue
Regina, & cātauano etiam vna spirituale

cāzona in lode de Christo composta, che
comincia Iesu nostro Signore. Veniamo
a Dio, doue predicai due volte, & si fecero
molte amicitie, & frutto, remediandosi a
molti mali, per gli quali molti si soleuano
fuggir alli mori aggiurando la nostra san
ta fede, facendosi della loro setta, & scor
rendo la costa, venimmo a Bazzain doue
predicai due volte, & iui trouai vn colle
gio nostro, nel quale era il padre Melchior
Gonzalez, che era alfin di suoi giorni al
cuni, dicono che fu di tossico. Orate pro
eo, gran mancamento ne fara, perche egli
era buon operario nella vigna del signore
Deli mi parti col padre frate Antonio,
che e del terzo ordine di S. Frãcesco p ve
dere gli suoi xpiani, che ha cōuertiro in q̃
ste parti, & vna chiesa che ha fatto in vn
Pagodo intagliato nella roccha molto di
uota, doue dissi messa, & di la ne vennero
a riceuere gli Christiani in processione cō
trōbette & gran festa, lodato sia il Signo
re molto ha operato nella vigna d'Iddio,
pregate per lui che e grande amico della
compagnia. Deli ci partessimo per terra
a vedere vn Pagodo che si chiama di Ca
narin, cosa molto monstrosa da vedere.
E vna Citta intagliata in vna roccha a for

za di scarpelli con molti vicoli & strade,
& sonui piu di 100. Cisterne. Deli ne
partellimo per Zara, doue il padre Mel-
chior Gonzalez fece vna chiesa molto grā
de, & ha suoi christiani, i quali ne riceuer
no per con processione, doue raunandosi
gli christiani predicai. Qui m'imbarcai
in vna fusta che mi aspettaua per il Caul.
Doue intrando il di d'ogni santi, dimorai
alquanto nel camino per veder vn' altro
Pagodo intragliato in roccha piu grande,
che la chiesa maggiore di Lisbona, cō grā
de figure, fra le quali venera vna maggio-
re che due giganti, & hauea tre teste tre gā-
be & tre mani & vn corpo, ilquale si chia-
ma il Pagodo. d'Alifanti partendomi de li
venni a questo collegio nostro di Goa, do-
ue al presente sto, & vi trouai il padre Mel-
chior Nugnez, & dopo vñe il Padre Mo-
rales. Il Padre Heredia già era in Cochīn
& il Padre Gonzalo Rodriguez andaua
a Ormuz N. S. sa quanto de cio mi conso-
lai. Dimandai al Padre M. Melchior che
cominciasse a predicare, delche tutta la ca-
sa faccese in gran feruore, di maniera che
pare che arda. Ordinammo che cantassi
no la messa, gli orphanelli alli quali inse-
gno quando ho tempo, Io carai la messa

& così vestito in alba andai al pergamo ;
doue concorfe tanta gente alle prediche ,
che la Chiesa non la capiua . Ordinossi
poi per sodisfare a i preghi di quei padri
da bene : & molto noitri amoreuoli : che
io predicassi in san Francesco & che il Pa
dre Melchior Nugnez predicasse per me
nel Domo : & così se fatto. Il Venerdì la
sera si predica della penitencia, & alla fine
si fa la disciplina . Et e tanto il concorso
del populo che penso non essendo ne la
chiesa capace : fara neccellario di predicar
fuori ne la piazza .

COPIA DVNA LITTERA

del Padre Maestro Francesco Xauier
preposito Prouinciale della Com
pagnia de Iesu. Nell' Indie per
tutti quelli di essa Cōpagnia
in Europa riceuuta nel
mese di Marzo del

1553.

A gratia & pace di Christo
nostro signor sia sempre in
nostro continuo fauore &
aiuto : Amen .

Arriuammo al Giapon tutto
sani & salui l' Anno del 1549. a 20 d' Ago
sto & sbarcammo in Cangassima : che e
vna Citta d' onde erano naturali i Giapone
uesi che con noi menauamo . Fummo rice
uuti molto benignamente dalla gente
della terra : e principalmente dalli parenti
di Paolo Giaponefe : ilquale piacque a
Dio nostro Signore : che venessi in cogni
tione della verita : & cosi per essortatione
di Paolo si fecero Christiani . Nel tempo
che fummo in Cangassima si rallegrorno
molto i gentili : vdendo la legge di Dio
per esser cosa della quale mai vdirno : ne
hebbeno cognitione : Questa terra del

Giapon e molto grande & tutta isole . In
tutta questa terra non ce piu duna lingua
& quella non e molto difficile da imparare
Hor son otto o noue anni che furono sco
perte queste isole del Giapon da 'Portu
ghesi . Sono i Giaponesi gente di molta
stimma : & li pare che nellarmi & Caualle
rie non habin'pari : e gente che fa poco
coto de tutte laltre : stimano molto larmi
& di niuna cosa tanto si vantano quanto
d'hauer buone armi molto ben guarnite
doro & dargento . Continuamente por
tano spade & pugnali in casa e fuor di casa
da per tutto & quando dormono le tengo
al capo del letto . Si confidano piu nellar
mi che gente che mai habbi visto : Son
grandissimi arcieri : combattono a piedi :
auenga che vi sieno Caualli nella terra :
& gente molto cortese tra loro benche co
forastieri non v sino quelle cortesie percio
che ne fan poco conto . In vestiti armi :
& seruitori spendano cio che hano senza
accumulare tesori . Sono molto bellicosi
& viuono sempre in guerre & chi puo piu
e maggior signore . Hanno solo vn Re
benche gia da 150. anni in qua non lobe
discano . E percio continuano le guerre
tra loro . Vi e nell a terra gran numero

d'homini e donne che fan' professione di
Religiosi : Li homini si chiamano tra lo
ro Bonzi e di questi ci sono in due manie
re : vna de habiti bigi l'altra de neri : Et
tra loro cie poca amicitia perche i Bonzi
bigi vogliano gran male alli neri & dica
no che sono ignoranti & viuano male .
Tra le donne vi sono parimente Bonze
d'abiti bigi & neri , & ciascnne rendono
obedientia alli Bonzi del suo colore . Di
questi Bonzi e Bonze vi e grãdissimo nu
mero nel Giapon tanto che nel puo crede
re se non chil vede . Massimorno persone
di credito che vn Duca nel Giapon , in
cui Ducato vi sono 800. Monasterii di fra
ti e suore , & che ciascun di questi non ha
manto di 30. persone , & fuor di questi ci
sono altri di quattro sei otto persone , & io
per questo ho visto nel Giapō credo così .

La legēda delle sette in che loro credo
no viene duna terra ferma che e appresso
il Giapon , & si chiama la China . Ten
gono scritture de homini che fecero gran
penitentie piu di 1000. 2000 e 3000. anni
cui nomi sono Xaca & Ameda & altri
molti . Ma questi sono li piu principali :
Hanno noue sorti de leggi differenti l'una
da l'altra : & tanto li huomini quanto le
donne

donne ciascuno secondo la sua volonta
piglia che legge vole & niuno e cōtretto
a essere piu duna setta che di vn'altra : Di
modo che ce casa doue il marito e duna
setta la Moglie di vn'altra : & li figliuoli
di vn'altra : & questo non li perturba per
che ognuno seguita il suo volere . son tra
loro differentie e contrasti per parerli luna
miglior de l'altra : e sopra cio fan guerre
spesso . Niuna di queste noue sette parla
della Creatione Mondo ne dell'anime .

Tutti dicono che ce Linferno & Paradiso : Niuna pero dichiara che cosa sia Paradiso : ne per cui ordine Lanime vadino a Linferno . Solamente trattano delli homini che le fecero : che furono di gran penitentie de 1000. 2000. e 3000. anni & tal penitentie fecero hauendo rispetto alla perditione di molta gente che non fa alcuna penitentie de suoi peccati . Et che per rispetto di questi tali loro ne faceuano tanta accio gli restasse alcun remedio . Dicono che tutti quelli che non faranno penitentie de suoi peccati se chiamarāno i fondatori di queste sette : saranno liberati da tutti i loro trauagli : se con gran fede li inuocaranno & poranno in loro tutta la sua speranza, & prometteronli che quantunche

sieno nel inferno : saranno per loro inter
cessioni liberati. Ci sono in queste sette
molte fauole e miracoli, che fe cero i fonda
tori, che sarebbe longo a narrare. Tra que
ste sette alcune hanno 300. comandamen
ti, & altre 500. Tutte pero conformano
in dire che cinque comandamenti son ne
cessarii. Il primo non amazzare, ne man
giare cosa che patisca morte, il 2. non ro
ba re. Il 3. non fornicare, il 4. non mentire
Il 5. non bere vino. Tutte le sette hanno
questi comandamenti. Li Bonzi & Bon
ze dichiarando queste sette al populo, li p
suasero che loro non poteuano offeruare
questi cinque comanda menti perche con
uersano nel mondo, & percio essi voleua
no pigliar sopra di se tutto quel male che
gli verrebbe per non seruar detti comanda
menti. Con tal conditione perochel po
pulo gli prouedesse di casa, monasterii, in
trate e denari per i suoi bisogni, & sopra
tutto che li honorasse & rispettasse. Et se
questo facessero che essi seruarebbono li
comandamenti per il populo, & cosi li grã
di del populo, per vsar la liberta di peccare
concesse alli Bonzi e Bonze quanto adi
mandauano, & cosi nel Giapon son mols
to riueriti costoro. Tiene per certo il popu

lo che questi Bonzi & Bōze habino pote
sta di cauare lanime de linferno, per quan
to si obligorno per suo rispetto a seruar i
comādamōti, e fare altre orationi. Questa
maniera de padri predica al populo certī
giorni, & tutte le sue prediche & principal
punto che dichiarano, e che non andaran
no a linferno per modo alcuno, auēga che
habbino fatto & faccino molti peccati, per
cio che quel santo della legge che elegeran
no, li liberara da linferno, benche vi vadi
no, & se li Bonzi pregaran per loro, per
quel che essi obedirono alli cinque coman
damenti saran liberati, costoro predicano
al populo di se stessi che sono santi, perche
offeruano i cinque comandamenti. Et piu
li dicono che i poveri non hanno alcuno
rimedio d'uscir de linferno, percioche non
hāno da dare elemosina a Bonzi. Ancor
affermano che le donne che nō offeruano
li cinque comandamenti non hanno spe
ranza alcuna d'uscir de linferno, & e la
sua ragione perche ciascuna donna ha piu
peccati che tutti li homini del mondo per
causa de la sua purgatione, dicendo che co
sa tanto sporca, come donna, difficilmente
si puo saluare, & di qua vengano a dire, che
se le donne farāno assai elemosine piu che

li huomini , che sempre li restara alcun ri-
medio per vscir del inferno. Piu predica-
no che quelli che daranno in questa vīta
molti dinari a Bonzi, di la ne l'altra riceue-
ranno dieci per vno , & nella medesima
moneta , per li bisogni che haranno nel
altro mondo, & vi sono molte persone si
donne come homini, che danno a i Bōzi
molti dinari da esserli pagati ne l'altro mō-
do. Et li Bōzi li fanno di questo vna po-
liza quando riceuono dinari per pagarli
nel altro mondo. Tien per fermo il popu-
lo che da questi dinari ai Bonzi, il guada-
gno di dieci, per vno, & riceue la poliza ,
& quando morono comandano sotterarsi
con essa, & dicano chel Diauolo fugge da
quella. Predicano questi bonzi ingāni che
e gran pieta a scriuerli, loro nō fanno mai
elemosina , ma vogliamo che tutti la fac-
cino a loro. Tengono molti modi per tis-
rar dinari dal populo, quali lascio di scriue-
re per non esser proliſso. E gran compassi-
one a vedere quanto creditio dia il populo
alle cose di questi , & il gran rispetto che
li porta.

Hor dirò del nostro successo nel giapō.
Primieramente arriuāmo alla terra di Pao-
lo, come disopra dissi, che si chiama Can

gassima doue per le molte prediche che
Paolo fece a suoi parenti, si fecero christi
ani. Et sarebbon fatti quasi tutti quelli de
la terra, se li bonzi non li haueffero impe
diti, per cioche dissero al signor della ter
ra che e duca di molte terre, che se lui con
sentisse a suoi vassalli pigliar la lege di Dio
si perderebbe la terra, & restarebbono i soi
Pagodi ruinati & dishonerati dalla gente
perche la legge di Dio era cōtraria alla sua
& quelli che pigliassero la lege di Dio per
derebbono la deuotione che prima haue
uano a i santi, che prima fecero le sue leggi
Impetrorno li bonzi dal duca della terra
che comandassi che a pena di morte niuno
si facesse christiano, & cosi lo comando.
Stemmo qui vn'anno, & in questo tempo
ci occupamo in amaestrare li christiani &
imparar la lingua, & in tradurre molte cose
di nostra lege in lingua Giaponesse, & mas
sime della creatione del mondo dichiaran
doli con breuita cioche era necessario di sa
pere, come ce vn creatore di tutte le cose,
dilche loro non haueuano alcuna notizia,
& altre cose necessarie, cominciando dall'in
carnatione trattaua la vita di CHRIS
T O, per tutti li misterii per infino
alla Ascensione, con vna dichiarazione

del di del giudicio . Et questo libro tradu
cemo con gran fatica in lingua del Giapō
& scriuemolo in litera nostra: & pero lo le
geuamo a quelli che si faceuano christiani
accioche sapessero come doueuan adora
re Dio & Iesu Christo per saluari . Ralle
granfi molto li christiani & altri non chri
stiani, in vdir queste cose, parendoli essere
questa la verita : perche li Giaponesi son
homini di singular ingegno & molto obe
diēti ala ragiōe, & se lassauano di farsi chri
stiani era per paura del signor della ter
ra, non per nō cognoscere che la legge di
Dio e vera & la sua falsa . Finito l'anno
vedendo noi chel signor della terra non
si contentaua che la legge di Dio fussi pre
dicata con aumento, ci partimo per vn'al
tra terra pigliando licentia dalli christiani
i quali con molte lachrime ci licentiauan
per il grande amore che ci portauano, dan
doci molte gratie per li trauagli da noi pfi
per insegnarli il camio diritto della sua
saluatione . Resto con questi Christiani
Paolo Giaponese molto bono christiano
per amaestrarli . Andando a vn'altra terra
fummo riceuuti con molte carezze dal si
gnore di quella . Et passati alcuni giorni
dieci persone si fecero christiani. In que

sto mezzo vn di noi già sapeua parlare
Giaponeſe, & legendo nel noſtro libro,
& facendo alcuni altri ragionamenti mol
ti ſi fecero chriſtiani. In queſto luoco reſto
il padre Coſmo di Torres cō li chriſtiani
fatti, & Giouanne Fernãdez, & io ce ne
andammo a vna terra dun gran ſignore
del Giapon, che ſi chiama Amangucce,
ella e citta di piu di .100000. fuochi, ha le
caſe tutte di legname, in queſta citta cera
no molti gentilhominì & altra gēte molto
deſideroſa di ſapere che legge era quella
che noi p̃dicauamo, & coſi determinãmo
per molti giorni di predicare per le ſtrade
il giorno due volte, legendo nel libro,
che porrauamo & facendo alcuni ragiona
menti conformi a quello che ſi conteneua
nel libro, era grande il concoſo che vene
ua alle prediche. Eramo chiamati a caſa di
gran gentilhominì, che ci dimandauano
che legge era quella che noi predicauamo
& ce diceuano che ſela fuſſi miglior che la
ſua che laccettarebbono. Molti moſtraua
no contentezza nel vdir la legge di Dio
Altri ſi faceuano beffe, altri ſi doleuano
quando andauamo a predicare per le ſtra
de. Li putri & altre genti ci pſequitauano
ſchernendoci & dicēdo queſti ſono queſti

che dicono che habbiamo adorar Dio p
saluarci & che niun'altro ci puo saluare se
non il creatore d'ogni cosa. Altri diceua
no questi sono quelli che predicano ch'un
homo non debbe tenere piu ch'una dōna
Altri diceuano questi sono quelli che pro
hibiscono il peccato della sodomia, p esser
molto generale tra loro, & cosi di mano in
mano ramētauano gli altri com'adamēti de
la legge nostra, & tutto per far scherno di
noi. Gia essendoci molti giorni essercitati
in predicare in case & per le strade ci man
do a chiamare il Duca d'Amangucce che
staua nella medesima citra, & ci dimando
molte cose, donde eramo, & perche cagion
ne eramo venuti al Giapon, gli respondē
mo ch'eramo mandati al Giano per predi
car la legge di Dio, conciosia che niuno
si possa saluare senza adorar Dio & crede
re in Iesu Christo saluator de tutte le gen
ti, lui ci comando che li dichiarassimo la le
gge di Dio, & noi li legemmo vna bona par
te del libro, & con grande attentione ci
ascolto piu d'un hora mētre noi legeuamo
& con questo ci dette combiato. In questa
citra stēmo molti giorni predicando per le
strade & case, si rallegrauano molto in vdi
re la vita di Christo, & piangeuano quan

do veniuamo al misterio della passione .
Quini facendosi pochi Christiani & ve-
dendo noi il poco frutto , determinammo
andar a vna Citta la principale di tutto il
Giapon, che si chiama Miaco , Dimos-
rammo nel camin duoi mesi con molti pe-
ricoli per le guerre cherano in quei luochi
per iquali noi passauamo . Non parlo deli
molti ladri , & gran freddi che sono in quel-
le parti . Gionti a Miaco trauagliamo al-
cuni giorni per parlar al Re , & chiederli
licentia di predicare nel suo regno la legge
di Dio. Ma non potemmo mai parlarli .
Et sapendo poi che non era obedito dalli
suoi, non ci curammo di tal licentia. Ten-
tammo se v'era dispositione per manifesta-
re in quelle parti la legge di Dio, trouam-
mo che vi s'aspettana gran guerra & che
non vera ordine. Questa Citta di Miaco
fu grandissima , hora per le molte guerre
e in gran parte distrutta . Dicono molti
che antiquamente v'erano 180000. fochi.
Et parmi secondo il gran sito ch' haueua,
cio essere vero . Hora e molto ruinata , &
abruggiata , & con tutto questo mi pare
re che ci saranno piu di 100000 . Case
Vededo la terra non essere pacifica per ri-
ceuer la legge del signore Ce ne tornamo .

a Māgucce & p̄sentāmo al Duca certe lettere che portauamo del gouernatore & vescouo: con vn p̄sente che li mādaua in segno damicitia. Rallegrossi molto il Duca tanto col p̄sente quanto cō le lettere, & ci offerì molte cose, ma non volēmo accettare alcuna, auenga che ci offerissi molto oro & argento, Noi lo p̄gāmo che se ci voleua far alcuna gratia che non voleuamo altro da lui, se non che ci lassasse p̄dicare la lege di Dio nelle sue terre, e che quelli che la volessero accettare la potissimo accettare. Egli con molto amore ci dette tal licētia & mādando per le strade della Citta bandì nel suo nome che lui si contentaua che la lege di Dio si predicasse nelle sue terre e che q̄lli che la volessino pigliare la pigliassero. Et insieme con questo ci dette vn monasterio a guisa di collegio per nostra habitatione. Stādo in questo monasterio v̄nero molte persone a v̄dire la p̄dica della lege di Dio, laquale ogni giorno due volte faceuamo. Nel fine di essa sempre cerano dispute per vn pezzo & continuamente erauamo occupati in rispondere ale dimāde o in dimā dare. Veneuano a q̄ste p̄diche molti frati & suore, gentilhomini & altre gēte, staua la casa sempre quasi piena, & molte volte

nō capeuano . Furon tante le dimāde che
ci fecero, che per le risposte nostre cogno
sceuano le leggi de suoi santi esser false &
q̃lla di Dio vera. Perseuerorno molti gior
ni in queste dimande & dispute, & doppo
molti giorni cominciorno farsi christiani,
& quelli che prima si fecero, furno quelli
che piu si dimonstrauano nostri inimici, si
nelle prediche come nelle dispute. Questi
che si faceuano christiani per li piu erano
gentilhomini, & doppo furon tanto nostri
amici che nō lo potrei mai scriuere, & cosi
ci dichiarano molto fedelmente tutto q̃llo
che li gentili tengono nelle sue leggi, per
che come nel principio dissi, son noue legi
differenti l'una da l'altra, dopo dauere habu
to notitia di quello che tengono nelle sue
leggi, cercāmo ragioni per prouar cherano
false, di maniera chogni giorno li faceuan
dimande & argomenti sopra le sue leggi,
allequali loro non sapeuano rispondere rā
to li Bonzi come le Bonze, Fattuchiari, &
altra gente che non staua bene con la lege
di Dio. Li christiani vdendo che li Bonzi
non sapeuano rispondere rallegrauāsi mol
to & cresceuano ogni giorno nella fede di
Dio, & li gentili cherano presenti alle di
spute perdeuano il credito delle leggi sue

& errori in che credeuano . Di questo si
doleuano molto li Bōzi vedēdo che mol
ti si faceuano christiani . Pero li riprende
uano & diceuano, in che modo abandona
uano la legge che prima teneuano, & ab
bracciauano la legge di Dio . Rispondeua
no i christiani & quelli che stauano p farsi
che se loro si faceuano christiani ere per
che gli pareua che la lege di Dio fusse piu
raggioneuole che le sue, & ancora percio
che vedeuano che noi rispondeuamo alli
loro dubbî, & loro non sapeuano rispon
dere alle questionî che noi cōtra le sue leg
gi faceuamo. I Giaponesi nelle legende di
sue sette non hanno, come di sopra dissi,
cognitione alcuna della creatione del mō
do, del Sole, Luna, Stelle, Cielo, Terra
& Mare & simil cose: quali giudicano nō
hauer hauuto d'altronde principio. Quel
che piu li faceua marauigliare era vdir da
noi che l'anime tengano vn Creatore,
dal quale sono formate. Di questo tutti
generalmente si stupiuano parendo loro,
che poiche nelle sue leggende non vie al
cuna mētionē di questo creatore, che glie
era impossibile che ci fusse. Et piu che se
tutte le cose del mondo han vn principio
che, la gente della China sapera questo

dōde li son date le legi. Credono loro ch
i Chinesi sieno molto sauii & acorti si ne
le cose de l'altra vita come nel maneggio &
gouerno dela republica, molte cose ci dimā
dorno circa q̃sto principio se gli era bono, o
cattiuo, e se cera sol vn principio di tutte le
cose bone & male, rispōdēmo, loro essere
vn sol principio & questo essere sōmamē
te bono senza participatione dalcun male
Pareua loro che questo nō poteua essere,
perche credono che ci siano i demonii &
che questi sono mali & nimici del genere
humano, & che se Dio fussi bono nō hau
rebbe gia mai creato cose tãto cattue, Rispō
dēmo noi, Dio hauerli creati boni, & loro
esserli fatti mali, & percio Dio li castiga
ua con tormenti senza fine. Alla quale co
sa loro oponeuanoch̃ quel chera tãto cru
dele in castigare nō era misericordioso, &
se gli era vero che Dio creò il genere hu
mano, come noi diceuamo, perche permet
teua che i demoni essēdo tãto cattiuu ci tē
tassero. Cōciosia che li homini erano crea
ti p̃ seruire a Dio come noi p̃dicauamo, &
che se Dio fussi bono nō creerebbe gl'ho
mini cō tãta imbecillita & inclinatione al
peccato, ma li creerebe sēza male alcuno,
& che q̃sto p̃ncipio nō poteua esser bono

poiche fece linferno cosa tãto male, & nō
ha pietà di quelli che vi vanno eternalmē
te si come noi dichiarãmo: & piu che non
harebbe dato i dieci comãdamenti, poiche
sono tãto difficili da offeruari, & che loro
tengano nelle sue leggende che quelli che
chiamaranno i fondatori de suoi sette, quã
tunque sieno ne linferno saranno liberati.
Molto male li pareua di Dio, per dire che
gli homini vãno alinferno senzalcun rime
dio, dicendo le lor leggi essere piu fondate
nella pietà & misericordia che la nostra, a
tutte queste loro questionì che furono prin
cipali per gratia di Dio sadiisfemmo di mo
do che restorno contenti & sodisfatti. Et
per piu manifestatione della misericordia
di Dio i Giaponesi sono piu obediēti alla
ragione che gente infidele che già mai ha
bi visto, & tanto curiosi & importuni in
dimandare tanto desiderosi del sapere che
mai finiscano de interrogare, & narrare a
gli altri le cose alli suoi argumenti da noi
rispostoli. Non sapeuano il mōdo esser
tondo ne il corso del sole, & dimandando
ci di queste cose & altre simili, come di
Comete, Lampeggi & pioggia, & noi di
chiarandoli rimaneuano molto contenti,
stimandoci per homini dotti, siche giouo

non poco per dar credito alle nostre parole. Loro inanzi la venuta nostra in Giapō disputauano sempre quale delle sue leggi fusse la migliore, ma doppo che noi varriammo, lasciorno di disputar delle sue leggi, & tra se ragionauano di quella di Dio. Era cosa marauigliosa & da non crederfi in vna città tanto grande veder quanto p tutte le case si ragionassi dela legge di Dio. Scriuer particolarmente le dimāde che ci fecero farebbe mai finire. Tra le noue sette ve ne vna che tiene la mortalita de lanima la quale a gli altri che non sono di q̃sta legge, pare esser molto cattiuasetta: Sono e se guaci di quella ribaldi & non ponno vdire che ci sia inferno, in questa città d'Aman guce in spatio di duoi mesi doppo molte dimande si battezzorno 500. persone poco piu o meno, & ogni giorno se ne battezzano per la Dio gratia, molto ci scoprirono i christiani glinganni de Bonzi & dele lor sette: & se lor non fussero stati, noi nō saremmo bene informati delle indolatrie del Giapon. Grandissimo e lamor che ci portano quelli che si fanno christiani, & credo siano da vero christiani: Quelli d'Amanguce tencuano vn gran dubio prima che si battezzassero contra la somma

bontà di Dio essi diceuano chel non era
misericordioso, poi che nō si era a loro ma-
nifestato, innanzi che noi la andassimo,
se gli era vero quel che noi diceuamo, che
tutti quelli andauano a linferno, che non
adorauano Dio, & che egli nō hebbe mi-
sericordia de suoi passati, poi che li lascio
andare a linferno, senza darli di se alcuna
cognitione. Questa fu vna delle graue
loro dubitationi che per non adorar Dio
teneuano. Ma piacque al signore di farli
capaci della verita & liberarli di tal scrupu-
lo. Li demmo ragioni per prouarli che la
legge di Dio e la prima di tutte, dicendoli
che auanti che le legi della China venes-
sero al Giapon, i Giaponesi gia sapeuano,
che amazzar homini robbare, dir falsi tes-
timonii, & operar contra gli altri dieci co-
mandamenti era male, & sentiuano il ri-
morso e verme della conscientia in segno
del male che faceuano, perche fugir il ma-
le & seguir il bene era scritto nelli nostri
cori, & in tal modo i comandamenti di Dio
si sapeuano da tutte le genti, senza esserli da
altri insegnati che dal Creatore del vniver-
so, & se in cio dubitauano lo sperimētasse-
ro in alcuno che fusse alleuato in alcun mō-
te o deserto senza alcuna cognitione di q̃lle

leggi

leggi che dalla China furō portate al Giappon; ne saper legere ne scriuere, & che se dipoi dimandassero a questo tal homo alleuato tra selue & boschi, se amazzare robare, far contra i dieci comandamēti fussi peccato, o no, se offeruarli era bene o no, per la risposta che questo essendo tãto fiero e barbaro darebbe & non essendo da alcuni insegnato, chiaramēte cognoscerebbono che quello sapeua la lege di Dio. Et chi dōq̃ insegna a quest' homo il male & il bene, se non Dio suo creatore? Et se nelli barbari c'è questo cognoscimento, che sarà nella gente accorta & discreta? Di maniera che inanzi che lege alcuna fussi, si trouaua la legge di Dio scritta neli cori de gl'homini. Quadrolli tanto questa ragione che reitor no tutti molto cōtenti, & di questo dubio & laccio sciolti piu facilmentē sotto posero il collo suo al suaue giogo del signore. I Bonzi stāno male cō noi, percioche scopriamo le lor bugie questi, come se detto persuadeuano al populo che nō poteua cūsto dire i cinque comandamēti, & che loro obligauano a offeruarli per essi. cō questa cōdizione che fussero honorati & pūtti del necessario, & che lor obligauano a liberarli da inferno, & trarli fuora quādo vi fussi no. Noi li piuidēmo che in inferno nulla

est redemptio, ne puo esser alcuno p i Bō
zi o per Bonze liberato, & con quelle no
stre ragioni sacquetauano, & diceuano 'ch
per infino allhora i Bonzi gl haueuano in
gannati. Piacque al signore per sua bonta
che et li Bonzi confessassino esser vero q̃l
che noi diceuamo, & ch nō poteuano trar
fuori l'anime de l'inferno, ma se questo nō
p̃dicassero mancherebbe loro il viuere, col
tēpo cominciorno a poco a poco a m̃car
lelemosine a Bonzi de suoi deuoti, & a pa
tir necessitadi e dishonorì, sopra questo in
ferno furon tutte le discordie tra i Bonzi e
noi, credo che tardi saremo amici. Di q̃tti
Bonzi molti senescano & fansi Laici, &
questi scoprono la malitia di quelli che vi
uono ne i monasteri. Per ilche i Bōzi e bō
ze d'Amangucce in gran maniera vanno
perdendo il credito. I christiani mi dissero
che di ceto monasterii di monachi & sore
che erano nella citta fra poco tēpo molti
verrebbero a meno p m̃carli lelemosine.
Antichamente i bonzi e bonze trāsgressio
ri delli cinque comādamenti erano puniti
dalli signori della terra che li faceuano ta
gliar la testa, tanto per fornicare q̃nto per
m̃giar cosa che moia, amazzare, robbare,
dir bugia, o ber vino. Hora gia la lettera e

molto corrotta tra loro, p̄cio che publica-
mēte beuono vino m̄giano pesci nascosa
mēte, mai dicono il vero, fornicano in pu-
blico sfacciatamente, tutti rēgon giouenī,
q̄bus abutuntur, e loro lo cōtessano, & di-
cono che nō e peccato, & il populo fa il si-
mile pigliādo da loro essem̄pio, cō dir ch̄
se i bonzi lo fanno ch' aēher loro lo posso
no fare, che sono mōdani. Sonui molte dō-
ne ne i monasterii, & dicono i bonzi che
le sō mogli de suoi seruideri che lauorano
le possessioni de i monasterii, & dicio il po-
pulo si scādaleza nō piacendoli tanta con-
uerſatione, le bōze son molto visitate da
li bōzi tutte lhore del giorno, & visitano
esse similmēte i bōzi, dilche il populo ne
penſa male. Dicono generalmēte tutti ch̄
ce vn herba che m̄giano le bōze p non
ingrauidare, & vn'altra p farsi scōciare esse
do grauide. Nō mī marauiglio certo niēte
de peccati che tra li bōzi & bōze ci sono
quantunq̄ innumerabili, pche gente ch'a
abādonato Dio adorano il demonio, e riē
lo p signore, nō po fare che nō facci mol-
ti & enormi paccati, tutti i Giaponesi fi
bōzi come laici fan orationi p corone lon-
ghe p 180. delle nostre aue marie, q̄do p̄ga-
no ad ogni grado dlla corona nominano il

fondatore della setta che tēgono . Alcuni
hāno per deuotione di passar molte volte
le sue corone & altri meno . Li principal
di tutti questi fondatori sono, come se detta
to, Xaca & Ameda . I Bonzi e Bonze b
gi & la magior parte del populo tengono
Ameda , gli altri neri auenga che adorino
Ameda molti di loro principalmente ado
rano Xaca & molti altri . Procurai quāto
potei di sapere se questi Xaca & Ameda
furno homini saui & Filosofi, & pregai li
christiani che fedelmente mi scriuessino le
lor vite . Trouai esser nelli libri scritto che
nō son homini, perche scriuono che visse
ro 1000. & 2000. āni, & che Xaca nacque
8000. volte, & altre mille impossibilita si
che nō foron homini ma pure inuentioni
del demonio . Prego quei tutti che queste
mie littere legerāno per lhonor & seruitio
del signor nostro, vogliano pgarlo, ci dia
vittoria contra questi duoi demonii Xaca
& Ameda & contra tutti gli altri, perche
per la diuina bonta a poco poco van per
dendo il credito che nella citra d' Amāgu
ce teneuano . Et in questa citra ce vn signo
re molto principale, che tra gli altri singu
larmente ci ha fauorito, & la moglie simil
mente ci daua tutto il suo fauore, accioche

la legge di Dio fussi predicata, & ad ambi
due la nostra legge sommamente piaceua,
ma niuno di loro la volse accettare, la ca
gion di questo fu perche alle sue spese ha
ueuan edificati molti monasterii & date
molte intrate alli Bonzi, accioche per loro
particularmēte pregassero Ameda, cui re
uerētia portano & gli liberassi in q̄sta vita
del male presente & li trasferissi in quella
felicità doue egli e. Dauanci molte ragio
ni per non farsi christiani & diceuano che
loro si son segnalati in seruire a Xaca &
Ameda, & in fare molte lemosine, in fabri
car monasterii per lor amore, & che se ho
ra si facessero christiani, tanti anni di serui
tio & tutto questo bene chan fatto, perde
rebbono. Lor tengano per molto fermo
che delli dinari che in q̄sta vita p amor di
q̄sti dua dāno, ne riceuerāno in l'altra dieci
p vno, & gran p̄mio delli seruitii, che loro
fanno, & per tal cagione restorno di farsi
christiani. Credono che nel'altra vita si m̄a
gi & beua & si vesta, & q̄lche di la e piu
ricco, & piu honorato & fauoreggiato da
Xaca & Ameda & da tutti gli'altri. Tutto
questo hanno insegnato i Bonzi, i quali
anco loro predicauano, quando noi predi
cauamo, & erano la lor p̄diche frequēate,

& diceuan molto male del nostro Dio ch
gl'era vna cosa non cognosciuta ne vdira
che non poteua nō esser vn grā demonio
che noi eramo discipuli del demonio, che si
guardassero bene di pigliar la lege nostra,
perche in quel pūto che fussi adorato no
stro Dio il Giapon sarebbe perso. Piu qn
do p̄dicauano, interpretauano falsamente
il nome di Dio a suo modo, & diceuano
che Dio & Daiuz e vna medesima cosa,
Daiuz apressio loro vol dire grā bugia, pe
ro fussino bē aueriti & si guardassino da
noi, & molte altre bïasteme diceuano con
tra Dio, quali tutte egli per sua bonta cō
uertiu in bene, percio che quāto piu mal
p̄dicauano di Dio & di noi, tātō piu credi
to ci daua il populo quādo noi p̄dicauamo
& tanto piu veniuano al grembo di Xpo,
& diceua il populo de i Bōzi per inuidia
diceuano mal di noi. Molto trauagliai nel
Giapon per intendere fin tempo alcuno
hebbero mai notitia di Dio & di Christo,
& ritrouai secondo le loro scritture & se
condo quel che il populo diceua che mai
n'hebbero cognitione. In Cangassima do
ue stemmo vn anno trouāmo chel Duca
dela terra & suoi parenti haueuano parme
vna ✠ bianca, ma non pero che haueffero

alcuna cognitione di Xpo stando in Amā
gucce il padre Cosmo di Torres & Gio-
uāne Fernandez & io, il Duca di Bungo
signor molto prīcipale mi scrisse ch'ādassi
a ritrouarlo pche era arriuata vna naue d
portughesi nel suo porto, e che egli deside-
raua di parlar meco di certe cose, io p tenta-
re se si volesse far xpiano & p visitar i por-
tughesi ādai a Būgo restādo in Amāgucce
il padre Cosmo & Giouāne cō li xpiani
fatti, il duca mi riceuette amoreuolmente
& io mi cōsolai co i Portughesi che iui era-
no. Stādo io in Bungo il demonio excito
grā guerra in Amāgucce, pche vn signor
molto grāde vassallo del duca li fece guer-
ra & fecelo fugire for d'Amāgucce seguí-
tādolo cō grā gente, il duca vedēdo ch' nō
poteua scāpare p nō vederfi nele mani dū
suo nimico & vassallo s'amazo cō vn pu-
gnale, comādādo prima fussi amazato vn
suo figliolo piccolino che seco menaua, &
comādo a suoi chabrusciassero i corpi d'ā-
bidua accioche venēdo i nimici nulla ritro-
uassero, & cosi fecero. Li grādi pericoli in
che li nostri si ritrouorno nel tēpo di guer-
ra per le lettere che a Bungo mi scriussero
e che questa che mando lo vedrete. Dop-
po la morte del Duca i signori della terra

trouorno che la nō potēua esser gouernata
sēz'un Duca. Per il che mandorno i suoi
imbasciatori al duca di Bungo chidendoli
mandassi vn suo fratello p' esser duca d'A
manguce & loro si cōtōrno di maniera
che vn fratello del duca di Bungo ando a
esser duca d'Amanguce. Questo duca di
Bungo e grandemico de portughesi, tiene
molta gente bellicosa & e signor di molte
terre il q̃le informato del re di Portugallo
scriue a sua altezza offerendoseli per serui
tore & amico, & in segno damicitia gli
māda vn armatura & al vice Re del India
mando vn suo seruitore facendo proferte
di sua amicitia & venne meco & fu ben ri
ceuto & honoreuolmēte accarezzato dal
signor vice Re. Questo Duca di Bungo
pmesse a Portughesi & a me che farebbe
col suo fratello duca d'Amāgucce ch' mol
to fauoregiasse il padre Cosmo & Giouā
ni Fernādez & li acarezzassi & il medesi
mo ci pmisse lo istesso fratello che farebbe
poiche fussi ariuato in Amāgucce. In tuto
il tēpo che stēmo nel Giapō che fu piu di
doi anni & mezo ci sustenēmo sēpre cō le
lemosine cbi christianiss' re di Portugallo
cō mādo che in q̃ite parti ci fussero date, p'
che q̃ndo andāmo al Giapō comādo ci fu

fi dato piu di mille Cruzzati . Nō si puo
credere quāto fauore cidimolstra sua alteza
& quāto cō noi spēde nele grādelemosine
che ci fa per collegii, case & tutte laltre ne
cessita . Di Bungo senza ritornar in Amā
gucce determinai venir, alndia in vna na
ue di Portughesi p vedermi & cō solarmi
cō li fratelli de lindia & p menar padri de
la cōpagnia tali quali son necessari al Gia
pon & altre cose necessarie de quali e care
stia in qlla terra, & cosi arriuai in Coch
in a 24. di Genaio,oue fui riceuto dal S. vice
Re cō grand'acoglienza. Questo mese de
Aprile del 52. andarāno padri della cōpa
gnia da lindia al Giapō & cō essi tornera
il seruitore del duca di Būgo. Spero in dio
N. S. si fara in quelle parti molto frutto p
che tra gēte tātō discrerā, di bon ingegno
desiderosa di saper, obediēte a ragione, &
altre bone parti, nō po esser ch nō si facia
frutto . Nella terra del Giapon , vie vna
vniuersita molto grāde chiamata p nome
Badoo, doue va grā numero de Bōzi a
imparar sue legi che vēnero dalla China, e
son scritte in littera del China perche la li
tera Giaponese & della China son molto
differenti . Son due maniere di lettera, in
Giapon, vna in yso de li homini, lalira in

uso delle dōne, bona parte della gente sa
legere & scriuere tãto homini quãto dōne
principalmente i gentilhomini & gentil
dōne & mercanti. Le bōze insegnano leg
gere alle fanciulle nelli suoi monasterii, &
i bōzi alli gioueni, & li gentilhomini che
hanno il modo tengono mastri in casache
insegnino a suoi figlioli. Questi bonzi so
dacurissimi ingegni, danfi molto alla con
templatione pensando che a esser di loro,
& che fine harãno & altre simil cōtempla
tioni, sonui molti di questi che nele sue cō
templationi trouauano nō poterfi saluare
nelle sue leggi, & diceuano che tutte le co
se dependono dalcun principio, & percio
che nō hanno libro che parli di cio ne de
la creatione delle cose, dicono che q̃lli che
che cognobbero questo principio per nō
hauer libri ne autorita p̃ prouarlo, non lo
manifestorno a gli altri, q̃sti tali si rallegra
uan molto dudir la lege di Dio. Nella citta
d'Amangucce fecesi vn' homo christiano
che molt'anni hauea studiato in Bãdoo &
hauea fama di literato, q̃sto auanti che noi
andassimo al Giapon volse farsi bōzo ma
poi restò laico & tolse moglie, disse che la
scio desser bonzo pche li pareua che le leg
gi del Giapon non fussero vere, & per

cio non hauea fede & che egli sempre
adoraua quel Dio che creo il mondo.
Rallegrorōsi grādemēte i xpiani dela cō-
uersione di coltui pche l'era stimato il più
dotto homo della citra senza q̄sta vnuer-
sita di bādoo vi sono ancora dele altri, nō
di meno q̄sta e la maggiore. Hor piacendo
al S. ogni anno veranno padri della cōpa-
gnia al Giapō & in Amāgucce farassi vna
casa della cōpagnia & impararāno lor lin-
gua e saperāno q̄l che ciascuna setta tiene
nele sue legi, di maniera che q̄ndo di costa
verāno padri di grā cōfidāza p ādare a lu-
niuersita, trouarāno altri fratelli & padri,
ch̄ sapino bē parlar q̄lla lingua & intenda-
no li errori de lor sette q̄l fara grand'aiuto
p q̄i padri ch̄ da tutta l europa sarāno scel-
ti per venir nel giapō, il padre Cosmo di
torres & Io. Fernādez occupāsi hora in di-
chiarar i misterii dela vīta di xpo p̄dicādo
sopra q̄lli & gustano tāto in vdirli ch̄ pian-
gō molti in vdir la passion di xpo. Il padre
Cosmo fa le p̄diche nella nra lingua e Io.
le copia in ligua giaponeſe pche la fa mol-
to bē, & in q̄sto mō li xpiani s'aprofitano
loro q̄nd' eran gētili passauan certe sue co-
rone nominādo il s. in cui credeuan. Hora
poiche hāno vdito cōe hāno d'adorar Dio

& creder in Iesu Christo, tutti primieramē
re imparano a farsi il segno della croce &
sono tãto curiosi che vogliano sapere che
vol dire in nome del Padre, del Figliolo &
dello Spirito Santo, e qual sia la cagione, p
che si ponga la man destra al capo dicēdo
in nome del padre, & dī figliolo nel petto
& dello spirito sãto nela sinistra & destra
spalla, & hauendo da noi la dichiarazione
di questo rimāgono grandemēre cōsolati.
Poi dicono Kirieleison, Christeleison, Ki-
rieleison, & subito dimandano la significa-
tione di queste parole. Poi dicano le sue
corone & ad ogni Aue maria dicono Iesu
Maria. Il pater noster, laue Maria & il cre-
do a poco apoco limparano p scritto, vna
sconsolatione sola sentono li christiani del
Giapon, & e ludirci dire che ne linferno
non e rimedio, & di questo si dogliono p
i suoi padri & madre, moglie & figlioli, &
li altri morti suoi antecessori delli quali hã
no gran cōpassione & piangono molto &
ci dimandano se vi fusli alcuna sperāza p
mezzio delemosine & orationi, & io li ri-
spōdo di no. Sentono molto questa rama-
ricatione di cuore, ma a me niēte increscie
accio essi non diuentino men solliciti di se
stessi, & vadino alli eterni tormenti con li

fuoi antepassati. Dimadorno se Dio li po-
teua cauare del inferno, & la causa perche
lor tormento nō ha fine, & a tutto li rispo-
si sufficientemente, ma nō per questo lassa-
uano di piangere & io sentiuua alcun dolo-
re per veder li miei si cari amici piāgere di
cosa che niente li appartenga. Questa gēte
del Giapon'e bianca, & la terra del China
sta presso al Giapon,. E la China terra
molto grāde pacifica, senza alcuna guerra
di grandissima giustitia, & piu che niuna
della christianita come ci scriuono i Por-
tughesi che la sono & i Chinesi che i Gia-
pon & altre parti ho visto son molto acuti
e di grād'ingegno molto piu che i Giapo-
nesi, & homini molto studiosi. La terra e
abondante dogni cosa, popolata di molte
citta, con case di pietre molto bē lauorate
& al dir de tutti e terra molto ricca, & di
molta sera. Ho informatione de Chinesi
che e molta gente nella China de diuerse
legi, & secōdo quel che mi e riferito credo
vi siano mori, o giudei, non mi san dire se
vi son christiani. Ho sperāza questo anno
del 52. andar la oue e il Re della China,
perche e terra, nellaquale si po molto acre-
scere la lege del signore, & se lui accettas-
sero giouarebbe molto accioche i Giapon.

nessi si diffidassero dele sette in che credon
percio che de Liampo che vna citta prin
cipal della China non ce dal Giapon piu
d una trauersa di mare di 80 leghe. Gran
dissima speranza ho in Dio N. S. che ci
aprirà vna porta nō solo p li fratelli della
cōpagnia ma ancora per tutti li religiosi,
accio possino tutti li tanti & beati padri
delle religioni adempire suoi santi deside
rii, conuertendo gran numero de gente al
camin della verita, & cosi qnto mai posso
dimando & pgo per l'honor & seruitio
di Dio S. N. tutte quelle persone che vi
uono con desiderio di palesar il nome di
Dio agli infideli che ne i suoi santi sacrificii
& deuote orationi tenghino di me memo
ria, accio possi scoprir alcun paese doue lor
possino sodisfare a suoi santi desiderii.
Del India non scriuo cosa alcuna perche
i fratelli della cōpagnia scriuono quel che
ce di qua. Io venni del Giapon con molte
forze corporali, e con niune spirituali, &
solo spero nella misericordia di Dio & ne
li infinitissimi meriti della passione di nos
tro signor Iesu Christo, che mi dara graz
tia per far quello viaggio tanto trauaglio
so della China. Io sono gia tutto canuto
nondimeno quanto alle forze corporali

mi pare non esser mai stato tanto robusto
& gagliardo. Li trauagli che si pigliano
in conuersare con gente discreta & desir
derosa di sapere in che legge si ha a salua
re, porta seco grande contentezza, &
tanto, che in Amangucce doppo che il
Duca ci dette licentia per predicare la leg
ge del Signore. Era tanto il concorso de
le persone che veniuano a dimandare, &
disputare che mi pare che con verita pote
si dire, che mai in vita mia hebbi tanta
allegrezza, & contentezza spirituale,
quanto all'hora in vedere come il signore
per noi cōfondeua i gētili e la vittoria che
di lor ne riportauamo, da laltro canto ve
der la cōsolation de q̄sti che gia fatti chrī
stiani pigliauano per la confusione dell
gentili, & come trauagliauano i xpiani in
disputar, vincer, & psuader a gentili che si
battezzassero, veder insieme le lor vittorie
e alegrezza cō la qual ciascuno racōtaua al
altro le sue vittorie, restando i gentili scon
fitti & superati, il piacer ch di q̄ste cose ne
pigliano taceua chio nō sentissi i trauagli
corporali, & piacesse al S. che si come q̄te
particularita de gulti & cōtenteza spūle q̄
si scriuono, si potessino mandar all' vni
uersita dell' Europa, & le consolationi col

signore p sua misericordia ci cōmunicaua,
Ben credo che molte di queste persone farebbono altro fondamento che nō fanno p spender i suoi grandi talenti nela cōuersione de gentili, se fussi gustata la consolatione spirituale che simili fatiche sogliono recate seco, & cognosciuta la gran dispositione che in Giapon p acrescimēto di nostra sara fede, parmi che molti dotti & litterati homini farebbono fine a soi studi canonici & prelati lascerebbono sue dignita & intrate p ritrouar vn'altra vita di piu cōsolatione di quella che tengono, & verebbono a cercarla al Giapon, pche arriuai a Cochīn nel tēpo che le naui si voleuano partire & le visitationi de glamici furon tate che mi interropero il scriuere ho scritto molto in fretta & cōfusamente, & cosi finiro senza giamai poter finire scriuendo a miei padri & fratelli tanto a me cari & da me tanto amati, & scriuendo delli Giaponesi si grā di mei amici deliquali volendo io ogni cosa scriuer mai potrei. Pero finisco pregando Dio N. S. ci accompagni & vnisca ne la gloria del Paradiso. Amen.

Di Cochīn il di xxix. di Gennaro 1552.

Tutto vostro in Christo, Francesco.

NOUVEAU MANUEL DE DROIT

CA 521

JS 8a

cap. 1

